

Pillola dei cinque giorni, irresponsabilità da banco

La decisione europea di togliere l'obbligo di ricetta per EllaOne, considerata soltanto come contraccettivo e non più anche abortivo, avrà gravi conseguenze psicologiche, educative e mediche. Gli esperti spiegano perché

Cosa succede quando la pillola dei cinque giorni dopo potrà essere venduta senza ricetta, come ha disposto l'Ema, ente regolatorio europeo sui farmaci? Quali saranno le conseguenze, nei diversi ambiti professionali interessati, della decisione di equiparare EllaOne a un semplice farmaco da banco, come fosse una pastiglia per la gola, o una vitamina?

Esposta in prima linea c'è indubbiamente la categoria dei farmacisti. «È in atto da tempo una vera e propria campagna antiscientifica che tace volutamente gli effetti antinidatori, quindi abortivi, della pillola dei cinque giorni dopo». È **Piero Uroda**, presidente dei Farmacisti cattolici, a lanciare l'allarme, che riguarda direttamente il diritto all'obiezione di coscienza, previsto solo per i farmaci dichiarati ufficialmente abortivi: «Noi farmacisti abbiamo già avviato il ricorso in sede giudiziaria contro la modifica al foglietto illustrativo e proseguiamo fino alla revisione del giudizio sul meccanismo di azione perché non si possono annullare i risultati di studi già effettuati». Altro aspetto importante è quello tossicologico: «Le consumatrici – prosegue Uroda – dovranno essere avvertite sui possibili rischi legati all'uso sia eccezionale che ripetuto di un simile prodotto». La decisione in merito alle modalità di commercializzazione della pillola avrebbe dovuto essere opposta: «È inammissibile che, soprattutto per le adolescenti, un prodotto del genere possa circolare senza alcun controllo medico».

Una tale banalizzazione della cosiddetta contraccezione d'emergenza rischia di avere conseguenze devastanti anche sulle donne e sulla loro salute psicofisica. «La donna ha una coscienza materna viscerale, inscritta nella sua natura. La somministrazione di EllaOne, in un momento di paura e fragilità, provocherà una ferita dolorosa». È il pensiero di **Flora Guldani**, ostetrica e fondatrice di Casa Betlemme, associazione alle porte di Arezzo che da 50 anni si occupa di sostegno alle maternità difficili e procreazione responsabile. «La verità del sangue – aggiunge – è indelebile, e chi oggi minimizza gli effetti della pillola dei cinque giorni dopo, derubricandola a semplice contraccettivo, sarà re-

sponsabile del tormento che nella donna prima o poi riaffiorerà». Flora ha seguito tanti casi nei quali «la depressione post-aborto riemerge magari dopo decenni, senza confini culturali, ideologici o religiosi. E la terapia medica non basta». Il dubbio di aver abortito si farà spazio nella coscienza, «non sarà verificabile, e per questo tremendo». Chi banalizza l'uso di questo tipo di contraccettivi e ne misconosce i potenziali effetti abortivi invece esulta per la decisione di vendere EllaOne senza ricetta, una scelta che, secondo la Guldani, limita enormemente la possibilità di avere colloqui con le donne intenzionate ad abortire.

Sulla stessa lunghezza d'onda **Emanuela Lulli**, ginecologa pesarese, che parla di «*debaçle* della mentalità contraccettiva». La scelta di commercializzare EllaOne senza ricetta medica è totalmente ideologica e, prosegue la dottoressa, «è sintomo di una sconfitta educativa e di una precisa volontà di azzeramento della femminilità». Il non parlare con chiarezza, «il nascondimento di dati scientifici da parte dell'Ema e del suo omologo italiano Aifa, compiacenti con le case farmaceutiche, si configura come una forma sottile di violenza sulle donne». Donne che diventano sempre meno padrone di se stesse mentre – tacendo la verità – viene loro proposta più libertà. Come medico la dottoressa Lulli si dichiara «sconcertata da un simile provvedimento», sottolineando inoltre la similitudine tra EllaOne e Ru486 (le molecole del principio attivo si differenziano di poco), che tanto dovrebbe far riflettere sui reali meccanismi di funzionamento della prima.

Anche a livello comportamentale e relazionale il prezzo da pagare potrebbe essere altissimo: «Abbiamo un'infinità di evidenze che indicano come le persone, se nell'accoppiata rischio-beneficio connessa a una determinata azione percepiscono l'abbassamento del primo, rispondono cercando d'incrementare il secondo. Ma così facendo senza rendersene conto riportano in alto il rischio», afferma **Maria Cristina Del Poggetto**, psichiatra, psicoterapeuta e mediatore familiare. In altri termini, c'è da attendersi una maggior propensione a una sessualità disordinata. Da non trascurare anche gli effetti sulle dinamiche familiari: «Per gli aspetti educativi, la facilità di accesso alla pillola dei cinque giorni sottrae il figlio ai genitori e quindi a una vera crescita umana, sostituita dalla banalizzante e atrofizzante risposta tecno-farmaceutica».

Lorenzo Schoepflin